

Via le imposte di registro e nuova tassa sulla casa

La riforma, in parte in vigore dal 2014, è la somma di diverse esigenze

Analisi

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Cedolare secca sugli affitti, sblocco graduale delle addizionali Irpef, tassa di soggiorno per i turisti da uno a cinque euro. Una volta promulgato dal Capo dello Stato, il decreto sul fisco municipale inizierà a produrre i suoi primi effetti. Alcune delle novità sono però rimandate al 2014, quando l'intero impianto della riforma federalista sarà a regime. Due le più importanti: la trasformazione dell'Imposta comunale sugli immobili in Imu e l'abolizione delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali che saranno concentrate in un'unica tributo. La riforma è la somma di diverse esigenze, non sempre coincidenti: permettere maggiori entrate ai Comuni finora penalizzati, semplificare, trasferire poteri.

Tasse di soggiorno e di scopo

La prima esisteva già, ma finora è stata largamente inapplicata. L'altra è stata resa possibile nonostante le proteste degli albergatori: per dare maggiore autonomia impositiva ai Comuni arrivano tassa di scopo e di soggiorno. La prima, già introdotta a Roma e nelle grandi capitali estere, viene allargata a capoluoghi, città d'arte o Comuni turistici. Potrà valere da un centesimo a cinque euro al giorno e verrà pagata dai turisti nel conto degli alberghi. Ogni Comune, se autorizzato dalla Regione, sarà libero di modularla: se permettere sconti alle famiglie o aumentarla a seconda delle stagioni. La tassa di scopo potrà essere introdotta per realizzare scuole, teatri o palestre.

Sblocco delle addizionali

La novità più immediata per i contribuenti di circa la metà degli ottomila Comuni italiani è lo sblocco degli aumenti dell'addizionale Irpef. Ora la potranno aumentare tutte quelle amministrazioni che, per via di una decisione imposta dal governo tre anni fa, hanno avuto l'aliquota ferma fra zero e lo 0,4%; potranno alzarla fino a quella soglia, ma nel limite dello 0,2% all'anno per due anni. E' la novità che ha convinto l'Anci a dire sì al decreto. L'associazione dei Comuni lamentava infatti una disparità di trattamento: a fronte di duemila Comuni senza addizionale, altri quattromila hanno continuato a chiederla fra lo 0,5% e lo 0,9%. Secondo alcune stime l'aggravio medio sarà di 50 euro l'anno.

Compartecipazione Iva

Nel decreto sono due le misure previste per evitare forti disparità fra Nord e Sud del Paese: il «fondo perequativo» e la compartecipazione dei Comuni al gettito dell'Iva. Il vantaggio di quest'ultima soluzione, proposta dall'opposizione come alternativa

Cedolare secca sugli affitti

Altra novità di rilievo è l'introduzione della cedolare secca sugli affitti, ma solo per quelli ad uso abitativo. Chi possiede un appartamento, se vorrà, non dovrà più denunciare i redditi da locazione nella dichiarazione Irpef, ma potrà pagare un prelievo fisso del 21% (se il canone è libero), o del 19% (per i canoni agevolati). La convenienza ad utilizzare la cedolare ci sarà solo per i redditi sopra i 15 mila euro (nel caso di appartamenti affittati a canone libero) mentre, nel caso di appartamenti a canone agevolato, la soglia sale a 28 mila. Chi non troverà conveniente l'applicazione dell'aliquota, potrà continuare a denunciare il reddito da locazione nella dichiarazione Irpef.

alla compartecipazione Irpef, è semplice: poiché la distribuzione dell'imposta sui consumi è meno sperequata di quanto non lo sia quella sui redditi, in questo modo si garantiranno più risorse certe ai Comuni più poveri. Sulla stessa falsariga nasce l'idea del fondo perequativo: già previsto per le Regioni, si tratta del mezzo con il quale aiutare i Comuni che non saranno in grado di reggersi sulle proprie gambe dopo l'entrata a regime del nuovo sistema.



Lo stato maggiore leghista, Bossi in testa, festeggia il sì al federalismo municipale

Via l'Ici, arriva Imu (dal 2014) **Compravendite agevolate**

Solo nel 2014, e non prima, l'Imposta comunale sugli immobili lascerà il passo all'Imu, «Imposta municipale unica». E' la novità più controversa della riforma. Se nel frattempo le norme non cambieranno, il suo funzionamento sarà infatti molto simile a quello attuale dell'Ici: non si pagherà sulle prime case e assorbirà la quota di Irpef sull'abitazione. L'aliquota media è stata fissata al 7,6 per mille, si verserà in quattro rate ed è previsto uno sconto del 50% per le case affittate come abitazioni. Secondo l'opposizione si tratta di una soluzione che avvantaggerà i Comuni turistici e penalizzerà le imprese. Qualche dubbio serpeggia anche nella maggioranza, ma modulare diversamente l'imposta avrebbe significato reintrodurre surretiziamente l'Ici sulla prima casa: una soluzione - almeno oggi - politicamente impraticabile per chi quella tassa l'ha abolita. A meno di un pronunciamento dell'Europa, sarà poi confermata l'esenzione dall'imposta per tutti gli immobili legati alla Chiesa: ospedali, strutture sportive, oratori, alberghi.

Anche in questo caso la riforma sarà in vigore dal 2014. L'attuale tabella dell'imposta di registro per i trasferimenti immobiliari verrà sostituita da un solo tributo. La semplificazione promette di essere drastica: addio all'imposta di bollo, a quelle ipotecarie e alle catastali. L'aliquota è prevista al 9% per i beni immobili in genere, al 2% sulle prime case. Ci sarà però una soglia minima per l'imposta, già fissata a mille euro. Non si sa ancora nulla sulla nuova tassa per i rifiuti urbani: il governo promette un decreto ad hoc per rimodulare l'imposta, evitando, come accade oggi, di avvantaggiare i single e di penalizzare le case grandi e le famiglie numerose. Resta poi da capire se, di qui al 2014, la vecchia imposta verrà o meno assorbita dall'Imu. I Comuni verranno infine coinvolti di più nella lotta all'evasione fiscale e all'abusivismo edilizio: ai sindaci andrà fino al 50% delle risorse derivanti dalla lotta ai due fenomeni. Giulio Tremonti è da sempre convinto che questa sia l'unica strada per una maggiore cultura della legalità.